

La DC siciliana viola gli impegni

Una lunga pratica di riforme varate e poi boicottate

I comunisti denunciano i metodi clientelari del governo regionale - Una serie di proposte concrete da attuare prima della fine della legislatura

Dalla nostra redazione

PALERMO - Con una risoluzione del direttivo regionale, i comunisti siciliani intervengono nella situazione politica regionale, ormai pervenuta ai nodi cruciali del periodo finale della legislatura...

della riforma sanitaria e la normalizzazione degli organismi di direzione di banche ed enti sono atti dovuti, che non possono essere rinviati, né contrattati: il governo ha già violato ripetutamente i suoi impegni...

È necessario chiudere urgentemente la questione della legge di sanatoria dell'abusivismo, pena un ulteriore deterioramento della situazione: il governo non può continuare a giocare su più tavoli. I comunisti si impegneranno per difendere l'opportunità di votare alcuni provvedimenti importanti e innovativi...

Le vicende degli ultimi mesi - si rileva nella risoluzione - confermano la tendenza della DC siciliana e del governo regionale, da essa dominato, ad accentuare il carattere clientelare, dispersivo, demagogico ed elettoralistico della loro azione...

Il comunicato congiunto PCI-PSI dei giorni scorsi ha rappresentato un momento importante dell'iniziativa della sinistra, che deve svilupparsi in assemblea e fra i lavoratori. Le responsabilità del governo sono gravi: esso ha ritardato l'attuazione della riforma sanitaria e ha mantenuto banche e enti regionali con consigli di amministrazione scaduti, incompleti e commissariati, l'attuazione

Il PCI insiste sulla necessità di abolirla

Non bastano ancora i guasti che la Cassa ha provocato?

L'attuale tipo di intervento straordinario nel Sud è un capitolo da chiudere - Espropriati per trent'anni in Sicilia i poteri dell'autonomia speciale - Dibattito a Palermo con il compagno Macaluso

PALERMO - Dighe ed appalti d'oro; incentivi-truffa che servono a tutto, tranne che ad una sana industrializzazione; le mille barriere clientelari degli enti e consorzi; dopo il terremoto quello della Cassa del Mezzogiorno e dell'attuale tipo di intervento straordinario nel Sud è un capitolo da chiudere.

Ne ha parlato, in una affollata conferenza-dibattito a Palermo, illustrando le proposte del PCI, il compagno Emanuele Macaluso della Direzione. L'abolizione della Cassa per il Mezzogiorno, la concentrazione degli interventi aggiuntivi per il Sud in un fondo straordinario, la ristrutturazione ed il risanamento profondo del sistema degli incentivi costituiscono

i capisaldi di una battaglia politica che deve investire e coinvolgere in primo luogo - è quanto è emerso dal dibattito - le regioni meridionali.

Si tratta di ribaltare l'atteggiamento di estraneità e di passività che ha caratterizzato per esempio in Sicilia la politica di una Regione i cui poteri di autonomia speciale pure sono stati espropriati in questi trent'anni dalla Cassa. Eppure il bilancio degli effetti perversi degli attuali meccanismi è sotto gli occhi di tutti.

Ecco, solo alcuni esempi ricordati nel corso del dibattito: le dighe di bacini costruiti con i fondi dell'intervento straordinario, in via di interrimento; la superficie e la produzione agricola che, intanto,

si restringono; le cattedrali dell'industrializzazione distorta e gli intralci alla piccola e media industria. La Sicilia, con le ramificazioni clientelari e mafiose cresciute attorno alla spesa pubblica, offre, insomma, un emblematico test di verifica.

Di qui la necessità di garantire la massima automaticità delle agevolazioni e di fissare criteri di gestione dei finanziamenti legati a precisi progetti, da affidare alle regioni e agli enti pubblici sulla base delle loro competenze. E quella di stabilire - Macaluso si è soffermato ad illustrare, nel dettaglio le proposte del PCI - una serie di incentivi rapidi ed automatici, tagliando ogni margine al sistema dei « filtri » ed alle manovre clientelari.

Come intervenire per la piccola e media industria

TRAPANI - Non una politica assistenziale, non interventi sporadici e « straordinari », ma soltanto scelte economiche diverse, che tengano conto delle reali possibilità del Mezzogiorno, potranno garantire la salvezza e la crescita della piccola e media industria e di tutti i settori produttivi. Una inversione di tendenze dunque, che passano attraverso la moralizzazione della vita pubblica, superi gli squilibri provocati tra l'economia del Nord e quella del Sud, che valorizzi il patrimonio economico esistente, sottraendo alle speculazioni clientelari, e che allo stesso tempo getti le basi per avviare quel processo di crescita economica e sociale che il Mezzogiorno reclama.

Questo, in sintesi è quanto emerso nel corso dei lavori del convegno, indetto dalla Federazione provinciale del nostro partito, sulla piccola e media industria e sull'artigianato, tenutosi venerdì sera nella sala del Consiglio provinciale di Trapani. All'ampio relazione del compagno Vincenzo Miceli, responsabile provinciale del settore industria del PCI, che fra l'altro sottolineò il ruolo del nostro partito nella battaglia per la tutela e l'incremento dei settori produttivi nel Mezzogiorno, hanno fatto eco i numerosi interventi di piccoli e medi imprenditori e di artigiani della provincia.

Particolarmente significativa la posizione assunta dal presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Trapani, Andrea Adamo, che esaminando le difficoltà in cui opera e si batte la piccola impresa, non solo in questa provincia ma in tutta la regione, ha sottolineato l'importanza del ruolo politico svolto dal PCI in seno al governo regionale per migliorare le piccole imprese nelle condizioni difficili e gravi nelle quali si trovano.

La necessità di dotare i comuni di aree attrezzate per l'insediamento delle attività artigianali e produttive in genere è stata evidenziata dal presidente del CNA di Trapani, Mustazza. Secondo Grammatico, un industriale del marmo, il settore non cresce soltanto con gli incentivi, ma soprattutto attraverso un collegamento tra il tessuto sociale e la piccola industria che ha bisogno anche di un travaso di forze giovani e preparate per sopravvivere. Numerosissimi gli interventi da quello di Assaro rappresentante, per il settore della pesca, degli artigiani siciliani a quello di Diego Galdolfo, presidente del nucleo di industrializzazione trapanese.

Il compagno Vizzini, presidente del gruppo comunista all'ARS ha esposto i disegni di legge, presentati all'ARS dai comunisti, per gli interventi nel settore dell'artigianato e la piccola e media impresa. I lavori del convegno sono stati conclusi dal compagno Federico Brini, responsabile nazionale del nostro partito per il settore della piccola e media industria.

Quando si potrà utilizzare la diga di Ragusa?

RAGUSA - Una rappresentanza dei comuni della provincia di Ragusa sarà convocata giovedì prossimo dal presidente della Regione, on. D'Acquisto, per ottenere che la canalizzazione delle acque del grande invaso della diga da tempo ultimata in contrada Santa Rosalia in territorio di Ragusa, sia opportunamente finanziata.

Nel corso del mese di ottobre di quest'anno si era appreso che le opere di canalizzazione della diga che sbarrano il fiume Irmolino erano state escluse dal progetto 33 per gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno sulle opere da finanziare per la soluzione dell'approvvigionamento idrico delle regioni del sud.

Il Partito comunista che si era battuto a suo tempo perché la diga sul fiume Irmolino fosse realizzata, si fece promotore di una iniziativa che esprimeva la protesta delle popolazioni deluse dalla opportunità di decidere di rimandare un così importante problema. Vi fu pure una interpellanza svolta all'assemblea siciliana dai compagni Cagnone e Chetari, per conoscere le ragioni di tale soluzione che disattende le speranze degli operatori agricoli e dei contadini dell'altipiano di Ragusa e Modica.

Finalmente qualcosa si sta battendo a suo tempo perché la diga sul fiume Irmolino fosse realizzata, si fece promotore di una iniziativa che esprimeva la protesta delle popolazioni deluse dalla opportunità di decidere di rimandare un così importante problema. Vi fu pure una interpellanza svolta all'assemblea siciliana dai compagni Cagnone e Chetari, per conoscere le ragioni di tale soluzione che disattende le speranze degli operatori agricoli e dei contadini dell'altipiano di Ragusa e Modica.

Finalmente qualcosa si sta battendo a suo tempo perché la diga sul fiume Irmolino fosse realizzata, si fece promotore di una iniziativa che esprimeva la protesta delle popolazioni deluse dalla opportunità di decidere di rimandare un così importante problema. Vi fu pure una interpellanza svolta all'assemblea siciliana dai compagni Cagnone e Chetari, per conoscere le ragioni di tale soluzione che disattende le speranze degli operatori agricoli e dei contadini dell'altipiano di Ragusa e Modica.

Finalmente qualcosa si sta battendo a suo tempo perché la diga sul fiume Irmolino fosse realizzata, si fece promotore di una iniziativa che esprimeva la protesta delle popolazioni deluse dalla opportunità di decidere di rimandare un così importante problema. Vi fu pure una interpellanza svolta all'assemblea siciliana dai compagni Cagnone e Chetari, per conoscere le ragioni di tale soluzione che disattende le speranze degli operatori agricoli e dei contadini dell'altipiano di Ragusa e Modica.

Conferenza di produzione dell'AMTAB

I trasporti pubblici decidono a Bari la rotta da prendere

La città ha un traffico caotico - 104 mezzi per quattrocentomila abitanti

BARI - Le ragioni del traffico caotico in una città come Bari sono certamente molteplici: dal tipo di sviluppo urbanistico alla ferrovia, dai problemi di parcheggio, dai problemi dei grossi commercianti, preoccupati di qualsiasi regolamentazione del traffico che potrebbe dirottare i possibili acquirenti etc. A tutto ciò si aggiunge un servizio di trasporto pubblico a dir poco disastroso.

Di questi temi si sta discutendo nella conferenza di produzione dell'AMTAB (la municipalizzata del trasporto pubblico) organizzata dal comitato cittadino del PCI ed iniziata ieri presso l'Hotel Oriente. Si tratta di una iniziativa che in origine doveva essere organizzata, dall'amministrazione comunale, ma di continuo rinviata, ha costretto il PCI a prendere l'iniziativa come partito per consentire, subito un non rinviabile dibattito sul trasporto pubblico, come ha ricordato il consigliere comunale del PCI, prof. Semerari.

In questi mesi la giunta di centro sinistra invece di allargare la discussione sui problemi delle municipalizzate ha fatto passare il proprio piano di ristrutturazione all'interno di quello che riguarda l'azienda comunale, non consentendo così nemmeno in consiglio comunale un dibattito su questi temi.

Il problema si delinea in due direzioni. Da una parte l'alto costo del servizio (il bilancio si aggira sui 18 miliardi), dall'altro un servizio tra i più scadenti del Mezzogiorno, basti dire che i 400.000 baresi « fruiscono » di 104 mezzi circa soltanto quando ce ne vorrebbero almeno il doppio.

Ma torniamo al problema dei mezzi. Da alcuni anni, dalla crisi petrolifera in poi, si è verificata la preferibilità del mezzo filoviario all'autobus. Scelta che a Bari dovrebbe essere facilitata dalla presenza di una delle reti aeree filoviarie tra le più ampie del Mezzogiorno.

In assemblea a Nuoro il punto su un anno e mezzo di attività

Un consultorio può funzionare solo per volontà delle donne?

Decisivo il sostegno dell'amministrazione provinciale e di un gruppo di operatori che per troppo tempo hanno lavorato volontariamente - Assente la Regione Sardegna

Dal nostro corrispondente

NUORO - E' partito « quasi in sordina » nel luglio '79 nel più generale deserto di iniziative sia a livello provinciale che regionale fatte salvare rare eccezioni, il consultorio familiare di Nuoro. A volerlo, con una battaglia pressante durata un paio di anni sono state le donne e i movimenti democratici di Nuoro. Per mettere in piedi è stato decisivo il sostegno della amministrazione provinciale, della comunità montana numero 9 alle quali si sono affiancati il consorzio handicappati e, alla fine, anche il Comune di Nuoro che si sono consorziati tra di loro.

Il consultorio su « quanti si è riusciti ad incidere realmente nel territorio », dopo un anno di attività, lo si è tentato con la prima assemblea degli utenti. L'iniziativa è stata presa dal comitato di gestione del consultorio stesso, costituito dai rappresentanti delle organizzazioni democratiche delle donne, dei sindacati, dei 4 organismi consorziati, « una esigenza che - come ha detto la compagna Antonietta Cosu, presidente del comitato di gestione - è nata dal rifiuto a riciclare scorie nuove etichette la vecchia concezione della medicina. Il consultorio non deve correre il rischio di svolgere solo funzioni di ambulatorio, sfuggendo al compito che gli è proprio di di-

ventare strumento di partecipazione e di democrazia nella gestione della salute e quindi come spazio per le donne e per la coppia per contribuire alla promozione di una crescita complessiva dei cittadini ».

Un compito, come è emerso subito, dalla relazione e dal dibattito, ma anche dalle stesse presenze registrate, che si è scontrato con enormi difficoltà insuperabili di ordine legislativo e finanziario, ma anche di altra natura più strettamente culturale, sociale e anche psicologiche. E non è un caso che al dibattito era presente in misura assai parziale proprio la componente « utenza ». Eppure in circa 9 mesi di attività, alcuni dei quali limitati a poche ore settimanali, sono stati seguiti dal consultorio quasi 700 bambini e si sono svolte ad esso 457 donne rinviate accompagnate dal proprio partner per le consultazioni più varie, dalla procreazione responsabile, (ci sono state due richieste di insersione artificiale e 31 di sterilizzazione) al controllo periodico della gravidanza, alla educazione sanitaria pre-natale e alla richiesta di interruzione della gravidanza.

Che cosa non ha funzionato nell'attività di una struttura pilota come questa? La risposta l'hanno data, oltre che gli operatori del consultorio e gli operatori sociali e sapi-

tarli intervenuti, gli stessi amministratori presenti, in particolare i presidenti dell'amministrazione provinciale e della comunità montana numero 9, i compagni Cheri e Pinna, guarda caso gli unici adempienti agli obblighi finanziari previsti.

Il dito accusatore è stato puntato per l'ennesima volta contro la Regione Sarda. Innanzitutto perché il consultorio di Nuoro è stato « per esclusiva volontà delle donne » e degli amministratori nuoresi: la Regione sarda infatti nel '79 non aveva ancora dato attuazione alla legge 405. Si è trattato di una iniziativa « di rottura » quindi che tra l'altro, nonostante gli impegni presi formalmente dalla stessa regione, ha dovuto fare i conti con le successive inadempienze che sono, tanto per fare un esempio, la mancata erogazione del 55 milioni di finanziamento previsti, inadempienze che ha caratterizzato lo stesso Comune di Nuoro, nonostante sia uno degli enti consorziati.

Per troppo tempo si è dovuto fare affidamento quasi esclusivamente sul volontariato: per esempio lo psicologo è stato messo a disposizione soltanto da due mesi e soltanto per tre volte la settimana. Difficilissimo operare in queste condizioni, soprattutto se poi le altre strutture sanitarie esistenti nel territorio, come l'Ospedale, civi-

nella stragrande maggioranza dei casi « si defilano ». Tutto ciò ha pesato sulla capacità del consultorio di avvicinare alle grandi masse delle donne emarginate nei quartieri periferici di Nuoro o nei Comuni dell'immediato entroterra, anche perché è stata l'unica struttura sanitaria che, in provincia di Nuoro, ha tentato di affermare una nuova concezione dei problemi della salute legati alla delicatissima sfera sessuale e familiare, con tutto ciò che concerne e soprattutto l'enorme difficoltà a modificare vecchie e radicate concezioni e paure.

La questione vera, come ha denunciato la compagna Dina Campagna, responsabile della commissione servizi sociali della federazione comunista, è che tutto il settore della assistenza sanitaria è ancora per aria: la Regione Sarda, a un mese dalla scadenza dei termini ultimi, non ha ancora dato attuazione alla riforma sanitaria. L'esperienza di Nuoro ha tuttavia dimostrato, nonostante le difficoltà e i limiti, che la strada intrapresa è quella giusta. Bisogna agguistare però il tiro, come hanno detto gli operatori e gli utenti, privilegiando il momento dell'incontro con la gente, con iniziative che portino il consultorio « fuori dell'ambulatorio ».

Carmina Conte



nella nostra esposizione di 20 mila mq sono disponibili queste combinazioni in vari stili:

- camera matrimoniale con armadio 4 stagioni
● soggiorno componibile, con tavolo e sedie
● salotto completo di divano e 2 poltrone

Il tutto al favoloso prezzo di £ 1.490.000

stiamo inoltre effettuando una grande vendita di salotti a prezzi eccezionali

Trasporto e montaggio gratuiti in tutta Italia



SS ADRIATICA TRA ROSETO E PINETO (TERAMO) USCITA AUTOSTRADA ATRI PINETO- Tel 085/937142 937251

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981

Ecco i 4 vantaggi per chi si abbona

- 1 L'abbonato risparmia CIRCA 100 LIRE A COPIA
2 Qualsiasi mutamento di prezzo dovesse intervenire nel corso dell'anno l'abbonato non dovrà pagare niente di più, IL PREZZO RESTERÀ FERMO PER TUTTO L'ANNO
3 Per chi si abbona per un anno o per sei mesi (a 7, 6, 5 numeri) UN LIBRO OMAGGIO. Quest'anno il libro è « LETTERE A MILANO » di GIORGIO AMENDOLA in un'edizione esclusiva per gli abbonati a l'Unità
4 A tutti i nuovi abbonati annuali verrà inviato il giornale GRATIS PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE

Come ci si abbona

- 1 Tramite conto corrente postale (n. 430207 intestato a l'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano)
2 Tramite assegno o vaglia postale intestato a « l'Unità » - Viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano
3 Presso i Comitati provinciali Amici dell'«Unità» nelle Federazioni del PCI

Tariffe di abbonamento

Table with columns: ITALIA, annuo, 6 mesi, 3 mesi, 2 mesi, 1 mese. Rows for 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1 numeri.

Unità vacanze ROMA Via del Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Luciano Sechi